



Natale 2020

Agli Amici del “Progetto Armenia”.

*Nel mondo Anno 2020 = COVID-19; in Armenia Anno 2020 = Guerra + COVID-19.
...ma fra alcuni giorni sarà ancora una volta Natale, e ancora una volta, per la 2020ma volta, Dio ci dice con un gesto forte che Lui é vicino all'uomo...*

COVID-19 in questo lungo anno ci ha cambiato: l'Ospedale Redemptoris Mater, l'Armenia, l'Italia, l'Europa, il mondo intero. In molti siamo stati colpiti nei nostri affetti, e tutti abbiamo dovuto modificare profondamente il nostro comportamento. Io spero che per molti di noi tutto ciò sia servito anche a farci comprendere che dobbiamo riconsiderare i nostri limiti... davanti a Dio e ai nostri fratelli. Per chi ha fede, le chiese vuote, le vie di Roma e piazza San Pietro percorse da Papa Francesco, solitario ed inerme, straripano di presenza spirituale e di tanta preghiera.

Anche l'Ospedale “Redemptoris Mater” ha subito pesantemente l'epidemia: le disposizioni impartite dalle autorità hanno scoraggiato visite e ricoveri sanitari, se non urgenti; la chiusura dei confini dal 7 Marzo, ancora vigente, ha impedito a tutti i potenziali pazienti della vicina Georgia di usufruire delle prestazioni dell'Ospedale. Inoltre, la ripresa violenta delle ostilità nella enclave armena del Nagorno Karabak avvenuta il 27 Settembre, insieme all'ordinanza governativa di tenere liberi e pronti ad accogliere feriti di guerra tutti i posti letto disponibili, ha ulteriormente penalizzato l'attività dell'Ospedale.

Per alcuni mesi siamo riusciti a tenere il virus lontano dall'Ospedale, ma all'inizio di Settembre abbiamo capitolato: prima alcuni casi riscontrati in pazienti ricoverati, poi fra il personale medico e paramedico. Qui in Armenia, purtroppo, si è creata una mentalità che ha classificato il COVID-19 come una malattia da nascondere e di cui vergognarsi; per questo molti cercano in vario modo di nascondere la malattia e di falsificare il risultato del tampone (i gargarismi con il rinomato cognac armeno fanno risultare negativo anche il tampone!). Nonostante ciò, anche grazie alle precauzioni messe in atto fino ad ora, siamo riusciti a tenere il nostro Ospedale sempre attivo, a differenza di alcuni altri ospedali armeni che sono stati temporaneamente chiusi.

Parallelamente al diffondersi dell'epidemia, è aumentato molto il lavoro a domicilio per l'esecuzione di tamponi e per il controllo delle quarantene di cittadini armeni di ritorno dall'estero e di sospetti positivi. A questo si è aggiunto, a partire da Settembre, il monitoraggio del contagio nelle scuole: un impegno che non spetterebbe a noi, ma che ci è stato chiesto di gestire e che ci siamo assunti. Per una settimana, inoltre, ci è stato chiesto anche di controllare la vicina frontiera con la Georgia, facendo i test rapidi a tutti coloro che vi transitavano.

Tra le tante conseguenze della pandemia, il sottoscritto non ha potuto effettuare le solite "scorribande" in Italia per la preparazione e la spedizione dei containers, tanto indispensabili per l'Ospedale e per le attività assistenziali collaterali. Inoltre, sono venuti a mancare gli incontri con Amici e Benefattori. Anche Padre Akaki è esiliato in patria già da oltre sette mesi, per la chiusura della frontiera Georgia/Armenia dove, al momento, possono transitare solo le merci.

Altra grave conseguenza della pandemia: nel corso dell'anno un solo container è potuto giungere ad Ashotsk. In questo unico container mio cognato Pasquale e la signora Luisa – che molti di voi conoscono – hanno scelto e caricato le cose più indispensabili per l'Ospedale: 5.369 kg di medicinali donati (antibiotici, flebo, ecc., per un valore di 223.974,00 euro), 1.292 kg di materiale sanitario (siringhe, deflussori, guanti, filo di sutura, ecc.), 3.486 kg di pannoloni (in gran parte destinati a invalidi e anziani non autosufficienti sul territorio), 1.460 kg di vestiario destinato alle famiglie povere e 460 kg di poche altre cose. Grazie per la preparazione di questo container, grazie per la vostra generosità, il vostro impegno e il tempo dedicato... e anche per aver superato la delusione di veder "buttato via" il lungo lavoro svolto durante lo scorso inverno, resosi inutile per il superamento dei tempi di scadenza dei farmaci con il blocco delle spedizioni a primavera. E grazie anche da parte di tutti coloro che beneficeranno di questi aiuti e dai collaboratori dell'Ospedale.

Nel corso dell'anno sono venute a mancare le graditissime visite dei turisti/pellegrini dall'Italia e dalla Francia, che per noi sono sempre state un incoraggiamento a continuare. Prima della chiusura delle frontiere, sono riusciti a farci visita soltanto tre persone (Renata, Michele, Paolo) e, successivamente, l'11 Luglio, una ventina di Medici di Emergency: un Sabato di pausa nei venti giorni del loro duro lavoro presso un ospedale di Yerevan dedicato al COVID-19.

Nonostante tutto questo, l'Ospedale ha potenziato le sue capacità assistenziali. Sono entrate in funzione la nuova radiologia digitale e la nuova colonna per interventi chirurgici in laparoscopia. Inoltre, è a buon punto l'allestimento di una sala di terapia intensiva con due posti letto, una esigenza da sempre presente. Grazie ai generosi benefattori.

Dal Gennaio 2019 abbiamo apportato un aumento al "ticket" introdotto nel Gennaio 2013 per i pazienti che possono contribuire alle spese dell'Ospedale (vi riporto i dati in euro, considerando il cambio euro-dram al 30/10): visite mediche 1,8 euro, esami strumentali 5,3 euro, Day Hospital 7,0 euro, ricoveri in medicina e ginecologia 52,6 euro/10 giorni e 17,5 euro ogni ulteriori 7 giorni; ricoveri in chirurgia: piccoli interventi 70,2 euro, interventi a livello intermedio 87,7 euro, interventi maggiori 105,3 euro. Il risultato "finanziario" del 2019 è stato di 103.357,00 euro. Un'entrata che per il 2020 prevedo dimezzata, ma che generosi benefattori, grandi ammiratori di Suor Noelle, stanno abbondantemente colmando.

Credo valga la pena di ricordare le categorie delle persone esenti dal Ticket:

- * i bambini fino a 7 anni
- * le donne in stato di gravidanza
- * gli invalidi
- * tutti i ricoverati nei reparti di pediatria e maternità
- * tutte le prestazioni erogate dal pronto soccorso e dagli ambulatori nei villaggi
- * parte di quanti vengono a "piangere" in ufficio... fatte le debite verifiche.

Inoltre, sono esenti dal Ticket circa 2.000 persone che dispongono di un certificato rilasciato dal sottoscritto, ed in questa categoria rientrano tutte le famiglie che usufruiscono del sostegno a distanza e le famiglie dei dipendenti dell'Ospedale.

Nel 2019 sono state ricoverate 1.715 persone (677 gratuitamente) per un totale di 11.343 giorni di degenza. Negli ambulatori all'interno dell'Ospedale sono state effettuate 16.016 visite (7.137 gratuite) e 7.920 esami strumentali (3.588 gratuiti) a pazienti esterni. Il servizio di Pronto Soccorso ha effettuato gratuitamente 1.646 interventi in sede e 1.231 a domicilio. Nei 21 ambulatori esterni, di cui 17 gemellati (1.500 euro all'anno), sono state visitate 9.666 persone in sede e sono state effettuate 6.946 visite domiciliari a bambini e anziani. Sono state eseguite 3.973 vaccinazioni.

Una delle attività che in questo difficile periodo ha sofferto maggiormente è stata l'assistenza diretta alle famiglie bisognose e, in particolare, la gestione dei Sostegni a Distanza. Per la sicurezza del personale dell'Ospedale e mia, sono stato costretto a mantenere la "distanza sociale" dalle famiglie, a non entrare nelle loro case. Raramente sono riuscito a consegnare direttamente la quota mensile (27 euro al mese), ma il supporto è comunque sempre arrivato a destinazione, in particolare tramite le infermiere dei villaggi. Addio alla promessa fatta ai Padrini di inviare annualmente almeno una foto del loro Figlioccio. Con molte difficoltà, ho potuto fotografare i nuovi Figliocci (oltre 35 nel corso dell'anno), ma sempre all'esterno delle loro abitazioni o – addirittura – all'esterno dell'Ospedale. Spero che tutti voi Padrini, (al momento 475) saprete comprendermi e scusarmi, e regalarmi un supplemento di fiducia.

Nei mesi di Luglio e Agosto, con molta attenzione e contingentando le presenze nel rispetto delle normative per il controllo dell'epidemia, abbiamo distribuito a circa 650 famiglie il vestiario giunto in Ottobre 2019. Ancora una volta si è fatta sentire l'assenza "apparente" di Suor Noelle.

In questi ultimi mesi di pandemia e di guerra molti di voi mi hanno chiesto notizie: mi scuso se sono riuscito a rispondere soltanto a pochi. Questa mia lettera vuole fare fronte anche a questo, anche se è quasi impossibile aggiornarvi adeguatamente su quanto stia succedendo.

La guerra!! Avevo quattro anni quando è terminata la Seconda Guerra Mondiale e mia mamma Teresina si meravigliava della precisione e dei dettagli con cui da ragazzino raccontavo fatti di guerra accaduti in casa o nelle vicinanze, magari sconnessi nel tempo. Quando a fine Gennaio 1992 sono venuto qui per la prima volta, l'Armenia si trovava già in piena guerra, proprio nella regione del Nagorno Karabagh (oggi Repubblica di Artsakh). I morti di quella guerra sono stati circa 6.000 da parte armena, ma a quel tempo non conoscevo nessuno e le informazioni che ricevevo mi dicevano poco, erano numeri generici, lontani dal cuore. Ora ogni cosa è cambiata: conosco tutte le famiglie della zona e tanti dei ragazzi caduti mi consideravano un "papi" (=nonno) adottivo. Questa nuova guerra, geograficamente lontana (l'Ospedale si trova a nord-ovest dell'Armenia mentre la guerra viene combattuta a sud-est) fa sentire pesantemente le sue drammatiche conseguenze: l'imposizione della legge marziale, la partenza di giovani e adulti per lo più a supporto del fronte, l'assenza dei giovani di 19 e 20 anni già partiti in precedenza per soddisfare l'obbligo del servizio militare (qui in Armenia dura due anni), ha coinvolto gran parte delle famiglie di Ashotsk e dintorni. Anche dall'Ospedale sono stati precettati cinque dipendenti, in particolare autisti, per andare al fronte.

Soltanto un mio intervento personale diretto presso il governatore della regione di Shirak ha interrotto una pericolosa catena di convocazioni di personale dell'Ospedale che avrebbe messo a dura prova la sussistenza dell'Ospedale stesso.

Da qualche giorno, alle quotidiane partenze si associano i quasi quotidiani "ritorni" di caduti in guerra. Sono già 13 le tombe aperte e chiuse soltanto nel paese di Ashotsk (al 28 ottobre). Una fila ben visibile anche dalle finestre del mio ufficio: Shavash, Artur, Rafayel, Hrach, Armen, Narek, Simon, Tigran, Seriozha, Valodya, Hayk, Arkadi, Andranik. Alcuni di questi ragazzi erano componenti di famiglie con Sostegno a Distanza. Mi ritornano nella mente e nel cuore le parole del papà di Shavash davanti al feretro del figlio: "Padre Mario, lo hai fatto crescere... inutilmente". Davanti a Dio non è così, ne sono certo, ma per un papà in quel momento... In data 09 novembre è stato firmato un armistizio: un sospiro di sollievo fra manifestazioni, contestazioni e preoccupazioni per il futuro dell'Armenia.

COVID-19 e Guerra in un paese, Ashotsk, dove tutti sono imparentati o amici, dove il lutto di una famiglia è il lutto di tutte le famiglie... queste due tragedie creano una miscela esplosiva, dalle conseguenze molto difficili da prevedere e controllare. Come controllare il contagio con il distanziamento e le mascherine ai funerali, davanti a giovani di 19-20 anni morti al fronte? La ragione cede il passo alla disperazione collettiva. Difficile, inoltre, condurre l'Ospedale, che, naturalmente, raccoglie la maggior parte della sua forza lavoro in Ashotsk e nei dintorni.

Da Marzo, causa COVID-19, all'Ospedale non si sente più il rombo degli aerei da e per Yerevan, ma si sono intensificati i voli degli "Angeli Custodi" che incessantemente proteggono l'Ospedale.

Grazie a voi tutti e Natale, nonostante tutto, vi porti Gioia e Pace.

Grazie a tutti gli Amici del "Progetto Armenia". Buon Natale e Felice Anno 2021.

Padre Mario Cuccarollo, Padre Akaki Celidze, Hasmik Hambaryan ...



**Per informazioni: redemptorismaterashotsk@yahoo.it / camillians_ashotsk@web.am
luisabelotti49@gmail.com / cell. (0039) 329.0038627 (Luisa)**